

Cédric Giraud, «Per verba magistri». Anselme de Laon et son école au XII^e siècle, Brepols, 2010, pp. 631, €85, ISBN 9782503533414

Caterina Tarlazzi, Università degli Studi di Padova

Circondato tra i suoi contemporanei da un'aura di stima, Anselmo di Laon fu uno dei maestri più celebri della prima metà del XII secolo, in particolare nel campo degli studi di *sacra pagina* o *divinitas*. Tra i suoi studenti, provenienti da tutta Europa, si annoverano anche Guglielmo di Champeaux, Gilberto di Poitiers e Abelardo (quest'ultimo, in realtà, tra i pochi a dare del maestro un ritratto poco elogiativo). Dell'insegnamento di Anselmo a Laon resta traccia in una ricca produzione di "sentenze", brevi testi che ne riportano l'opinione su una determinata questione teologica, e in glosse e commentari biblici, variamente attribuibili al maestro e alla sua scuola. In passato, tale materiale è stato oggetto dell'attenzione degli studiosi principalmente per due motivi: da un lato, nelle sentenze si sono cercate le origini delle *summae* scolastiche del XIII secolo e la genesi del cosiddetto "metodo scolastico" (Grabmann, de Ghellinck, Bliemetzrieder, Weisweiler, Lottin); dall'altro, le glosse e i commenti biblici sono stati analizzati in cerca delle origini della *Glossa ordinaria*, il commento biblico standard del Medioevo (Smalley). Contributi più recenti hanno in parte respinto le conclusioni della storiografia precedente, o mettendo in discussione l'esistenza stessa di una "scuola di Laon" intesa come l'agente fondamentale di un'intera fase di sviluppo negli studi teologici e biblici (Flint), oppure valorizzando soprattutto la novità dell'insegnamento etico di Anselmo (Colish). La monografia di Cédric Giraud rappresenta un nuovo punto di riferimento fondamentale su Anselmo di Laon. In termini generali, si può dire che è un libro su Anselmo: più precisamente, però, è un libro sulla *fama* di Anselmo e sulle modalità in cui, nella prima metà del XII secolo, la parola magistrale si afferma come autorevole accanto alle *auctoritates* tradizionalmente riconosciute (i testi antichi e patristici).

Il volume si compone di tre sezioni, concepite secondo una struttura che si può dire centrifuga: la persona dell'autore e la fama che lo circonda (I); le sentenze del maestro, tramite le quali il suo insegnamento orale si diffonde, per iscritto, in florilegi di varia natura (II); l'influsso del maestro su una

produzione più vasta, quella appunto della “scuola di Laon”, e la nascita di un magistero teologico nel XII secolo (III).

La sezione I, suddivisa in due capitoli, presenta in modo dettagliato i dati disponibili su Anselmo e sulla fama che lo attorniava. Il primo capitolo, in particolare, raccoglie le informazioni reperibili sulla vita di Anselmo, dalla nascita, alla formazione, al *cursus* di dignità ecclesiastiche ricoperte a Laon, sino alla morte nel 1117, e comprende anche un elenco sintetico delle opere che, con diversi gradi di plausibilità, possono essere a lui attribuite. Il secondo capitolo cerca di ricostruire la fama e l'autorevolezza che circondavano Anselmo, in vita e per decenni dopo la sua morte, attraverso l'analisi di numerose e variate testimonianze, e principalmente attraverso presentazione dettagliata di tutte le informazioni disponibili sugli allievi di Anselmo. Un dato rilevante che emerge da quest'analisi è che il soggiorno presso Anselmo a Laon non si svolgeva in genere all'inizio della formazione dello studente: al contrario, a Laon si andava per acquisire una preparazione avanzata in campo biblico che rappresentava spesso il coronamento dei propri studi. A partire dalla sezione II, l'indagine di Giraud sulla fama di Anselmo e la genesi dell'autorità magistrale si concentra sull'analisi delle sentenze attribuite al maestro. Punto di riferimento fondamentale per questo aspetto della ricerca è il *Liber Pancrisis*, un florilegio di sentenze (probabilmente composto in ambiente cistercense intorno al 1140) in cui, accanto a sentenze dei Padri, si accolgono anche le sentenze di un “canone” di quattro maestri del primo XII secolo, esplicitamente menzionati: Anselmo e Raoul di Laon, Ivo di Chartres e Guglielmo di Champeaux. Reagendo a un utilizzo passato del *Liber Pancrisis*, che aveva estrapolato le sentenze magistrali del florilegio per organizzarle secondo un ordine sistematico, Giraud propone nel primo capitolo un esame dettagliato dei tre manoscritti che trasmettono il *Liber*. Forte di un *corpus* di sentenze verosimilmente anselmiane, identificate principalmente grazie al *Liber*, Giraud prende poi in esame più di venti florilegi che trasmettono le medesime sentenze, documentando così la trasmissione della parola di Anselmo in contesti di ricezione estremamente diversi. Nel secondo capitolo di questa sezione, a partire dalle sentenze anselmiane lo studioso ricostruisce i contenuti fondamentali dell'insegnamento teologico di Anselmo (ad esempio, sulla profezia, il battesimo, la carità).

Nella sezione III, lo sguardo di Giraud si allarga da Anselmo alla sua scuola, sino ad abbracciare, più in generale, il fenomeno di genesi di una parola magistrale considerata come autorevole. Nel primo e nel secondo capitolo si prendono in considerazione altri otto celebri florilegi di sentenze, che già la storiografia passata collegava alla scuola di Laon. Dopo un'analisi dettagliata dei manoscritti che li trasmettono, del loro contenuto e della presenza di tesi di Anselmo in ciascun florilegio (primo capitolo), il secondo capitolo – in risposta ad alcune tesi di Valerie Flint – ribadisce l'unità letteraria, dottrinale e istituzionale degli otto florilegi e, tramite un'indagine sui centri scolastici di Laon e Reims nel periodo successivo alla morte di Anselmo, cerca anche di individuarne il possibile ambiente di produzione. Una delle proposte più importanti di questa sezione è quella di utilizzare l'espressione "scuola di Laon" per intendere non tanto una scuola di pensiero, quanto una rete di relazioni tra persone aventi come punto di riferimento un certo maestro: la scuola di Laon è definita «le milieu des maîtres et des élèves qui continuent à faire des professeurs ayant enseigné ou séjourné à Laon des modèles scolaires» (p. 388), o «l'ensemble des milieux scolaires ayant utilisé, avec une fidélité variable, la pensée d'Anselme de Laon et de ses élèves» (p. 498). L'ultimo capitolo, infine, analizza più in generale il fenomeno di affermazione dell'autorità magistrale nella prima metà del XII secolo. Oltre a prendere in considerazione alcune opere che, come già *in nuce* i florilegi di sentenze di Anselmo, raccolgono e organizzano l'insegnamento magistrale autorevole (si analizzano in particolare il *De sacramentis* di Ugo di S. Vittore, la *Summa Sententiarum*, qui considerata opera di Ottone di Lucca, e le *Sententiae* di Pier Lombardo), in una sezione molto interessante del capitolo Giraud ricorda il ruolo dei maestri come garanti dell'ortodossia nei processi ad Abelardo e Gilberto di Poitiers.

Il volume è completato da due appendici (tra cui si segnala in particolare la prima, che identifica tutte le sentenze del *Liber Pancrisis* in ciascuno dei tre manoscritti che trasmettono il florilegio), una bibliografia ammirevole, che conta più di 1200 titoli, e gli indici. Purtroppo, questi ultimi rappresentano, agli occhi di chi scrive, un aspetto di debolezza dell'opera. Essi registrano unicamente i manoscritti citati e i nomi degli autori antichi e medievali (senza indicazione delle loro opere): non sono indicizzati né i testi anonimi citati, pure numerosissimi, né

gli autori moderni. Anche un indice analitico sarebbe stato particolarmente utile. Si può aggiungere, inoltre, che una semplice numerazione dei paragrafi avrebbe favorito i rimandi interni: l'autore si limita invece a segnalare in quale dei sette capitoli del volume si trova il passo cui intende fare riferimento. A causa di queste scelte, nello studio del volume si avverte un certo smarrimento, causato dalla sproporzione tra la quantità delle informazioni messe a disposizione e l'esiguità degli strumenti forniti per gestire e reperire tali informazioni.

Nel complesso, la monografia di Cédric Giraud è non solo una ricerca documentata su una figura per molti versi cardine dell'inizio del XII secolo, ma anche una riflessione intelligente sul concetto di scuola, e sulla genesi di un'autorità riconosciuta ai maestri di teologia in quel periodo. Sfidando un materiale vasto e per molti aspetti magmatico, l'autore riesce, senza perdita eccessiva di chiarezza ma a prezzo di una certa prolissità, a rendere conto delle molteplici caratteristiche delle fonti utilizzate e a fornire un punto di partenza non semplificato per ricerche future (un punto, ad esempio, circondato di ambiguità è quello dei rapporti tra Anselmo e Guglielmo di Champeaux, che non sembrano ridursi del tutto a quelli tra maestro e allievo). Qualche difficoltà nell'organizzazione delle informazioni del volume testimonia, d'altra parte, della ricchezza della documentazione che l'autore ha qui messo a frutto.

Link utili

<http://medievistique.univ-nancy2.fr/?contentId=8750>
www.brepols.net/